

Le reti civiche ed il matrimoniotelematico ed urbanistico



Si sente spesso parlare del **futuro delle nostre città**: città digitali, città futuristiche e futuribili, la cui fisionomia è stata immaginata in film come *Metropolis*, *Blade Runner*, *Il Quinto Elemento*: ma quanto tutto ciò può corrispondere alla realtà?

Per ora l'unico futuro certo delle città sembrano essere le **"reti civiche"**: la città non è infatti solo un ambiente urbano (difficilmente modificabile nel breve periodo), ma è soprattutto un complesso sistema di comunicazione costituito da linee telefoniche, reti postali e ponti radio-televisivi.

Il futuro della città sono allora i bit? **"Città dei bit"** è infatti un termine coniato dall'architetto statunitense William J. Mitchell in un recente saggio (vedi http://mitpress.mit.edu/e-books/City_of_Bits) per delineare l'idea della circolazione dei dati binari come base delle interazioni tra cittadini: mondo fisico e elettronico vivrebbero una simbiosi positiva, senza escludersi a vicenda.

Le premesse necessarie per realizzare un simile scenario si stanno delineando ormai da qualche anno: infatti alcuni comuni, ma anche località minori, hanno cominciato, su iniziativa delle rispettive amministrazioni, a fare il loro ingresso nel mondo della telematica creando le prime "reti civiche". Attorno a questo termine si è forse creata una certa **confusione** di definizioni: **spazio di discussione del cittadino, opportunità per gli enti locali di offrire servizi, presentazione della città al mondo.**



Internet può contribuire a risolvere alcuni problemi delle città, può fare emergere modi nuovi e interessanti per comunicare e per socializzare, ma può anche ridursi ad un'operazione puramente di facciata, una passerella che lascia gli utenti passivi e le amministrazioni nelle medesime posizioni di partenza. Questa è almeno la conclusione che si trae dal censimento, fatto dall'**Osservatorio delle reti civiche della Città invisibile**, sui siti civici in Italia (<http://www.citiniv.it/ossreti/civiche/index.html>)



Il rapporto ha individuato oltre 1158 siti italiani civici, di solito contenenti più informazioni che servizi: solitamente le pagine offrono una descrizione dei luoghi o della storia del comune; di rado vengono inserite notizie relative ad eventi locali come fiere e manifestazioni. I siti che si fermano a questo livello sono considerati **siti vetrina**, hanno scarso aggiornamento e usano Internet nient'altro che come un duplicato di servizi informativi tradizionali come stampa e televisione. Non sfruttano pertanto l'**interattività** della Rete, relegata magari all'apertura di una casella e-mail del sindaco o del Comune stesso.

Un servizio più efficiente è fornito ove è prevista la presenza di un'organizzazione studiata appositamente per gestire il servizio su web, quando cioè esiste una redazione web che gestisce la pubblicazione e l'aggiornamento delle informazioni. La produzione d'informazione è comunque pensata sul modello televisivo, un modello da **uno-a-molti**, in cui esiste una sola fonte che produce per una pluralità di fruitori. Nei siti comunali i servizi di comunicazione **molti-a-molti**, specifici di Internet come i newsgroups, i forum di discussione e le mailing list sono l'eccezione, non certo la norma. L'esempio forse più emblematico è la rete civica **Iperbole di Bologna**.

Attraverso la rete civica è possibile accedere, oltre che alle classiche informazioni sul comune e la sua organizzazione (statuto, P.A. e vari Assessorati), a una serie di servizi, chiamati **"Sportelli Virtuali"**. Si può accedere alle banche dati dell'Ufficio per le Relazioni con il Pubblico (Urp): lì si trovano notizie sui servizi comunali, sulle attività culturali della città, sulla mobilità, il traffico e altre strutture della pubblica amministrazione. Inoltre è disponibile Alma Laurea, banca dati di diplomati e laureati, e il Centro Servizi CUP 2000. Bologna, capitale delle culture nel 2000, ha anche avviato una sperimentazione sull'utilizzo della firma digitale (es. l'iscrizione alla scuola d'infanzia), la distribuzione telematica di servizi a domicilio e commercio elettronico, l'estensione del parere consultivo ai cittadini tramite la rete civica, un programma di calcolo on-line dell'ICI, progetti per l'alfabetizzazione telematica e la cartografia digitale della città. La Rete diventerà generatrice di novità e cambiamento solo quando gli utenti potranno e sapranno trasformarsi **da utilizzatori passivi a soggetti dell'innovazione**. Il fattore di successo non è nel mezzo in sé, ma nel reale utilizzo delle risorse di cui dispone.



Altri siti di interesse

Elenco delle reti civiche di tutta Italia: <http://www.comuni.it/>
Rete civica di Bologna: <http://www.comune.bologna.it/>

Rapporti dettagliati sulla rete civica bolognese: <http://www.nettuno.it/fiera/ifg/telematica/index.htm>

© Tutto il materiale contenuto in questo file, in qualunque forma espresso, è protetto dalle leggi sul diritto d'autore.